PALERMO — Moria di pesci nel lago di Piana degli Albanesi

Strade invase dall'acqua durante uno degli ultimi temporali abbattutisi su Roma

Previsioni del tempo per i mesi estivi

Soltanto dai primi di luglio si avranno nel Centro Sud le prime giornate climatologicamente e meteorologicamente estive; cioè normali giornate di luglio con prime ore del mattino «fresche» ma con aria asciutta, temperatura elevata — al sole — dopo le ore 9 (ora solare) ma sopportabile dato il basso grado di umidità.

Dovrebbero essere questi i primi sintomi di una normalizzazione delle condizioni del tempo, tenuto conto che tra domenica e lunedì vi è stato l'avvento della luna nuova e i cambiamenti meteorologici — negativi o positivi — conservano sempre una certa stabilità in corrispondenza dei cicli delle lunazioni; non pochi scienziati e tecnici hanno tentato di scardinare questo antichissimo principio empirico, però con scarso successo.

I meteorologi ufficiali hanno annunciato per i prossimi giorni una normalizzazione delle condizioni del tempo senza però impegnarsi nella previsione più attesa da contadini e urbanizzati del Nord e del Sud; i primi attendono precipitazioni, augurandosi che non siano violente, per mettere fine ad un periodo di siccità che rischia di compromettere definitivamente, e in parte ha già compromesso, i raccolti nell'Italia settentrionale (e in diverse altre regioni dell'Europa) e che rischia anche di far saltare presidi sanitari, a causa della carenza d'acqua. I secondi sperano che gli improvvisi e violenti temporali serali che danneggiano agricoltura e turismo si siano finalmente esauriti.

Proposte delle Regioni in una riunione col ministro Marcora

COME SI PUÒ AFFRONTARE IL DRAMMA DELLA SICCITÀ

La situazione particolarmente drammatica in Lombardia — A colloquio col compagno Severi, assessore per l'agricoltura in Emilia-Romagna — Rivedere tutto il sistema idraulico del Po — Nota della Federbraccianti-CGIL

I problemi creati dalla siccità che ha investito drammaticamente alcune regioni dell'Italia settentrionale sono stati esaminati ieri pomeriggio dagli assessori regionali alla agricoltura riuniti dal ministro Marcora.

Nel corso della riunione è stato constatato, anzitutto, che la situazione è particolarmente difficile in alcune zone della Lombardia ed è già grave — nel senso che la stagione secca è stata anticipata di oltre un mese — anche nelle zone della padana comprese nell'Emilia-Romagna e nel Piemonte.

I danni maggiori, per ora, riguardano la produzione foraggera. Si può calcolare che fino a questo momento nelle zone interessate è stato compromesso il raccolto di foraggi per circa il 30 per cento, il che potrà avere ripercussioni assai pesanti sulla produzione di carne e quindi sui prezzi.

Nella riunione è stato deciso, da un lato, di proporre la costituzione di un comitato interministeriale per programmare l'utilizzazione delle acque ancora disponibili nei laghi e nei bacini fluviali e, dall'altro lato, di difendere l'allevamento bovino favorendo l'approvvigionamento di mangimi zootecnici a prezzi equi. Nell'incontro col ministro dell'Agricoltura — ci ha dichiarato il compagno Severi, assessore regionale in Emilia-Romagna — abbiamo proposto, anzitutto, di eliminare i diritti di prelievo della CEE che incidono attualmente per 1100 lire al quintale di carne e che ai primi di agosto, per effetto della svalutazione, potrebbero salire a 2500 lire.

L'Emilia-Romagna e altre regioni presenti alla riunione con Marcora hanno proposto che si debba anzitutto calcolare la quantità di mangime necessaria a fronteggiare le esigenze della nostra zootecnia per almeno 10 mesi e che tale quantità di prodotto debba essere acquistato direttamente dallo Stato nei vari mercati esteri per essere, quindi, immesso in quello italiano, attraverso i canali della cooperazione e del movimento associazionistico a prezzi controllati e col concorso delle Regioni. Ciò è essenziale e indispensabile — ha precisato Severi — per mantenere a livelli di economicità i nostri allevamenti.

L'ondata di caldo e la conseguente «secca» di queste settimane, peraltro, ha fatto nuovamente esplodere uno dei problemi di fondo della nostra agricoltura che ha, nella Valle Padana, uno dei suoi punti nevralgici. Al riguardo — ci ha ancora detto Severi — abbiamo proposto una revisione globale di tutto il sistema idraulico ed irriguo gravitante sul Po, mediante un progetto generale concordato tra Regioni e Stato per un uso plurimo delle acque attraverso una nuova più razionale regimentazione del grande fiume e con la creazione di bacini in montagna, in collina e nelle zone di alta pianura. Oltre a ciò è indispensabile rivedere i sistemi di utilizzazione delle acque irrigue mediante l'adozione di tecniche moderne che possono consentire almeno un risparmio del 50 per cento delle acque attualmente impiegate, a parità di superfici e di colture.

Un progetto del genere è stato più volte suggerito dalla nostra Regione — ha precisato l'assessore — e la sua attuazione diventa tanto più urgente oggi, mentre si deve constatare che l'acqua serve sempre di più e se ne dispone sempre di meno.

Occorre, in sostanza, capire la centralità della «questione Po» per lo sviluppo dell'agricoltura italiana e a questo proposito appare evidente la necessità di un piano di intervento della CEE.

Altre proposte formulate nel corso della riunione di ieri pomeriggio riguardano l'utilizzazione del fondo di solidarietà nazionale istituito per fronteggiare pubbliche calamità e la verifica immediata della disponibilità di acque particolarmente per quanto concerne i laghi.

D'altra parte, se la siccità è un fenomeno naturale, non è vero che sia imprevedibile e soprattutto non è vero che non si possa combattere. Un esempio di come si possono fronteggiare anche situazioni di emergenza è dato proprio dalla stessa Regione Emilia-Romagna, dove il 15 luglio entrerà in funzione l'impianto del Boretto (che interesserà 140 mila ettari dislocati nelle province di Reggio Emilia, Modena e Mantova) perché la Regione stessa ha anticipato i fondi necessari, che tuttavia sono a carico del ministero.

Lo stato di abbandono di questo settore primario, peraltro, è dimostrato anche dal fatto che mentre, nel Nord, imperversa l'arsura, in alcune regioni meridionali hanno luogo proprio in questi giorni — come sottolinea la Federbraccianti-CGIL — disastrosi straripamenti, tra cui quello dell'invaso dell'Occhito, che trovasi proprio a ridosso del Tavoliere delle Puglie, sempre condannato all'asciutto. La Federbraccianti ricorda, inoltre, che piani di intervento per oltre 800 miliardi per opere di sistemazione idraulica e difesa del suolo nel Settentrione erano stati previsti fin dal 1970 e rileva, altresì, come il governo abbia disatteso gli impegni presi con CGIL, CISL e UIL il 3 luglio 1974 per la definizione del «piano irriguo nazionale» con investimenti per 1500 miliardi in 5 anni.

sir. se.

Dopo la moria dei pesci rossi

Le colpe per la continua emergenza idrica a Palermo

Il fenomeno ancora tutto da chiarire impedisce l'uso del lago di Piana degli Albanesi ma la situazione è grave da sempre

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30.

Sono passati undici giorni dall'inizio del fenomeno, ma ancora nessuno sa spiegarsi le vere ragioni della grande ecatombe di pesci rossi nel lago di Piana degli Albanesi, che rischia di determinare una nuova estate di sete per i settecentomila palermitani.

In effetti, la moria dei «Carrassus» (è questo il nome scientifico di questo tipo di pesci) più che la causa immediata è da considerarsi uno dei sintomi e degli effetti della complessiva rovina idrologica palermitana.

La vicenda del grande lago che approvvigionava, fino a qualche giorno fa, di acqua Palermo (dalla scoperta del male misterioso che ha colpito i pesci, fino ai primi insufficienti interventi di emergenza predisposti dalle autorità) costituisce infatti, una illuminante esemplificazione di come non si dovrebbe gestire la politica delle acque, e come, al contrario, la si persegue su linee di irresponsabile cecità e con ostinazione degna di miglior causa, malgrado tante brucianti esperienze.

Ecco la misteriosa storia della morte del lago che disseta Palermo: la sera del 19 giugno, Giorgio Matesi, 52 anni, addetto alla custodia della diga di Piana, vede affiorare sulla superficie del grande invaso, capace di venti milioni di metri cubi d'acqua, improvvisamente migliaia di carcasse di pesci rossi morti. Avverte subito la prefettura di Palermo, ma nessuno gli presta ascolto perché sono in corso le operazioni elettorali. Solo l'indomani la notizia trapela, con tutto il suo contenuto allarmante.

Perché muoiono i pesci di Piana? E' una domanda che ancora oggi rimane senza risposta. Al primo impatto con la notizia c'è chi formula la ipotesi inquietante di un tentativo di sabotaggio. L'acqua sarebbe stata avvelenata con cianuro allo scopo di attentare alla vita di una buona fetta di abitanti di Palermo e delle vicine Misilmeri e Villabate, che vengono rifornite d'acqua da questo bacino.

I primi rilevamenti smentiscono questa illazione: sono morti, infatti, soltanto i pesci rossi, mentre le carpe e il pesce persico continuano a guizzare indisturbati sul fondo. Essi non sono stati toccati dalla misteriosa epidemia. E' di una malattia, infatti, che dovrebbe trattarsi. Sulle cause del male gli scienziati sono divisi: all'Istituto zooprofilattico di Torino sono propensi ad attribuirle ad un minuscolo crostaceo portato a Piana da uccelli lacustri; altri, invece, sostengono che il sovraffollamento di pesci rossi nello specchio d'acqua avrebbe favorito la crescita di un micro organismo che a sua volta avrebbe attaccato con una sostanza gelatinosa ed asfissiante, le branchie dei pesci.

Fatto sta che persino la presenza dei pesci rossi nel grande bacino artificiale è diventata in questi giorni un vero e proprio giallo: nessuno dei responsabili sa spiegarsi, infatti, da dove gli animaletti «siano venuti». Il lago, anni fa, fu ripopolato con carpe e pesce persico. Dei «carrassus» nessuno sa nulla, ad ulteriore esemplificazione dei criteri di pressappochismo con cui è stata gestita finora una delle fonti di erogazione idrica più notevoli per il capoluogo regionale.

A parte la esasperante lentezza delle analisi e i ritardi nella diagnosi, le misure di pronto soccorso per l'erogazione dell'acqua a Palermo finora predisposte si mantengono molto al di qua delle effettive necessità della città. Eppure l'esperienza dello anno scorso, quando la gente dei quartieri popolari fece le «barricate» per la sicità, avrebbe dovuto insegnare qualcosa: si continua, invece, con la politica del «giorno per giorno». Da oggi a Palermo, l'acqua è razionata: chiusi, per motivi che è facile intuire, i rubinetti del lago di Piana, si pompa a tutto spiano (ma 250 metri cubi al secondo in meno rispetto al normale) dall'altro invaso che rifornisce Palermo, lo Scanzano.

Questo viene chiamato pomposamente «piano di razionamento», ma già una delle misure che erano state predisposte originariamente, con la solita fretta (la sospensione della erogazione dell'acqua per gli agrumeti di Bagheria) è saltata, per effetto delle comprensibili e ben legittime proteste degli agricoltori.

Palermo si prepara dunque, ancora una volta, a vivere giornate di drammatica emergenza idrica. La vicenda del lago è solo la cartina di tornasole di una crisi più vasta, provocata dalla mancata programmazione delle acque.

Intanto, a venti chilometri da Palermo, c'è ormai da cinque anni un bacino colmo d'acqua inutilizzata, quello della diga sullo Jato.

L'hanno strappato dopo dure lotte alla mafia dell'acqua gli agricoltori palermitani, ma dopo aver costruito la diga, nessuno ha fatto le necessarie canalizzazioni e gli allacciamenti alla rete cittadina.

Vincenzo Vasile

L'incubo della siccità e degli incendi che divorano boschi e praterie

La Francia battuta da un sole spietato

Sulle rive della Senna e della Marna migliaia di pesci morti per mancanza di ossigeno — Nessuno si era posto il problema dell'irrigazione — Il rischio di trovarsi in autunno di fronte ad una grave situazione alimentare

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30

Sulle rive della Senna e della Marna, un tempo paradiso dei pescatori e dei pittori domenicali, la gente sosta a guardare i pesci morti che a migliaia, la pancia all'aria, galleggiano nei pressi delle due rive. E' uno degli effetti della siccità: le acque dei fiumi mancano di ossigeno e inoltre il loro livello, molto al di sotto dei limiti normali, fa sì che il tasso di inquinamento industriale raggiunga alte percentuali.

La Francia, come parte dell'Europa, muore di sete al nord della Loira, dove non piove praticamente da tre mesi. E quando diciamo la Francia vogliamo dire i suoi grandi fiumi, la sua terra, i raccolti, il bestiame, cioè tutta l'economia agricola di un paese grande esportatore di cereali, di carni, di latte e di burro. Nessuno, qui, si era mai posto il problema dell'irrigazione e se mai, in certe stagioni, ci si era preoccupati di proteggere le culture dalle inondazioni. Oggi la Bretagna, la Vandea, la fascia occidentale delle Charantes e del Poitou, la Normandia, il nord e persino il centro vedono tornare sui campi il mitico personaggio del rabdomante in cerca d'acqua sotterranea, e nelle chiese i contadini immemori debbono sfiabare col parroco la dimenticata preghiera per la pioggia, pubblicata da quasi tutti i giornali di provincia.

Il governo si rivolge agli scienziati per sapere le cause di questo flagello biblico da «vacche magre», da «Terzo mondo» perennemente a secco: e gli scienziati si stringono nelle spalle e dicono che l'uomo, in generale, ha ancora una nozione rudimentale delle cause delle fluttuazioni climatiche». La salvezza può venire soltanto dall'Atlantico, dalle Azzorre, su cui continua a persistere una zona di alte pressioni che si estende alla Spagna, al nord della Francia, all'Inghilterra al centro Europa, al nord Italia.

Ma se da ieri sera esistono avvisaglie di maltempo che potrebbero far sperare in qualche abbondante acquazzone tra due o tre giorni, si tratta di segni così vaghi che nessuno osa dar corpo alle speranze con previsioni troppo precise. E alle 23,30 i televisori si spengono in tutte le case sull'immagine di una carta di Francia battuta da un sole impietoso per almeno un altro giorno e costellata da decine di chiazze rosse: gli incendi sempre più estesi, sempre più numerosi, che divorano boschi e praterie, contro i quali i «bombardieri ad acqua», i grossi aerei cisterna capaci di 5500 litri ciascuno, paiono impotenti.

Ma i guai prodotti dalla siccità sono ancora altri e diversi: la Bretagna, per esempio, che accoglie ogni anno 800 mila turisti e campeggiatori, può vedersi costretta a respingerne una buona parte, dato che l'acqua potabile è ormai appena sufficiente per i suoi abitanti. L'approvvigionamento delle acque minerali e da tavola è sconvolto in tutte le grandi città. A Parigi i rifornimenti che arrivano al mattino ai supermercati sono spazzati via in due o tre ore da una clientela che sembra sull'orlo dell'isteria. Negli uffici si lavora a rilento e la società nazionale dell'elettricità, che ha già dovuto ridurre l'erogazione dell'energia elettrica, spera nella chiusura estiva di molte fabbriche per evitare un vero e proprio razionamento.

Ogni sera centinaia di migliaia di parigini vanno in cerca di una fontana, di un giardino, per trovare un'aria più respirabile prima del sonno tormentato dalla calura: perchè la notte qui non porta più alcun refrigerio, se è vero che la «minima» registrata alle cinque di questa mattina sfiorava i 24 gradi.

Insomma, nessuno aveva mai pensato, in questa Francia ricca d'acque di fiume e piovane, all'importanza vitale della pioggia, e solo oggi che ogni aspetto della vita quotidiana appare sconvolto dalla siccità, si è portati a pensare con minore leggerezza al dramma vissuto dalle popolazioni del Sahel, alle immagini televisive di due anni fa, allora considerate con grande sufficienza, di armenti disseccati dal sole e la cui morte era attribuita all'arretratezza tecnologica di quelle popolazioni nomadi.

Concretamente, dopo aver visto le numerose facce del flagello, risulta evidente che l'aspetto più preoccupante riguarda l'agricoltura e l'allevamento. La mietitura del grano, cominciata con notevole anticipo, ha mostrato una diminuzione del rendimento per ettaro tra il 10 e il 30 per cento, a seconda delle regioni. Ciò vuol dire che la situazione cerealicola è meno catastrofica di quanto era stato previsto circa un mese fa, anche se la Francia dovrà ridurre le proprie esportazioni di grano a scapito dell'equilibrio della bilancia estera.

Come abbiamo già avuto occasione di sottolineare, è il settore zootecnico che fino ad ora risulta il più seriamente danneggiato. Non soltanto si è stati costretti a macellare migliaia di capi di bestiame per mancanza di foraggio, ma il rendimento delle vacche da latte diminuisce giorno per giorno: e tutti sanno quale ricchezza costituisca per la Francia il settore lattiero-caseario. D'altro canto, se la Comunità non interviene, come ha promesso, con un approvvigionamento straordinario di foraggio e di paglia, il ricorso alla macellazione dovrà continuare con pesanti conseguenze per il patrimonio zootecnico nazionale. A questo proposito, il governo ha deciso oggi di «recensire» la paglia proveniente dalla trebbiatura e di distribuirla nelle zone più colpite facendo ricorso ai camion dell'esercito.

Al di là dei casi particolari, di zone limitate letteralmente «bruciate», di corsi d'acqua disseccati, di bestiame gettato al pascolo nei campi di granoturco, di foreste in fiamme, il problema che assilla oggi la Francia e molti altri paesi dell'Europa mediterranea e centrale è dunque di natura economica: un'Europa già duramente provata dalla crisi e dall'inflazione non potrebbe infatti sopportare senza gravi conseguenze sul costo dei prezzi e delle monete, guasti maggiori di quelli finora subiti dalla sua agricoltura.

Oggi, in verità, soltanto i contadini delle zone sinistrate hanno coscienza della calamità, quei contadini che hanno ripreso a pregare per la pioggia o a scavare pozzi dove il pendolo del «mago» ha cessato di oscillare.

Augusto Pancaldi

Catena di sciagure sul mare e nei fiumi

Annegano due cuginetti in un torrente piemontese

Due giovani fidanzati muoiono nelle acque del Brenta

TORINO, 30

Due cuginetti — Francesco Ferraro, di nove anni, e Nicola Macrì, di 12 — sono annegati nelle acque del torrente Pellice, nei pressi di Bobbio, dove si trovavano in gita con i congiunti. I due bambini stavano giocando sulle rive del torrente quando per cause imprecisate, il piccolo Francesco è caduto in acqua: il cuginetto si è lanciato in suo aiuto, ma sono annegati entrambi travolti dalla corrente. Quando sono stati ripescati i due corpi — e trasportati in ospedale — ormai non c'era più nulla da fare.

Francesco Ferraro, nativo di Bovalino (Reggio Calabria), si trovava in Piemonte da qualche giorno, ospite di una zia paterna, a Tagliaferro di Moncalieri (Torino), dove risiede anche la famiglia Macrì. Nicola Macrì, invece, era nato a Moncalieri.

• • •

VENEZIA, 30

Due fidanzati sono annegati mentre prendevano un bagno nelle acque del fiume Brenta nei pressi di Boion di Campolongo Maggiore (Venezia). Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri, ma i carabinieri che sono intervenuti sul posto ne hanno dato notizia solo stamane. I due, Abramo Torresan, di 27 anni, e Roberta Michelazzo, di 21, entrambi di Quinto Vicentino, erano giunti ieri a Boion, in compagnia di alcuni amici, per trascorrere qualche ora sul greto del Brenta.

Ad un certo punto, dato il gran caldo, i due fidanzati si sono tuffati in acqua, ma, inesperti del nuoto, sono stati trascinati via dalla corrente.

• • •

PESCARA, 30

Due ragazzi di 14 anni sono annegati prendendo il bagno in mare. Altri due, di 18 anni, avevano perso la vita in analoghe circostanze tre giorni orsono presso Pescara.

Il primo annegamento è avvenuto a Roseto, dove Rolando Roscioli, di 14 anni, si è tuffato in mare presso i frangiflutti appena dopo aver mangiato. Soccorso da alcuni pescatori, è deceduto sulla spiaggia. Il secondo ragazzo, pure quattordicenne, è annegato a Punta Penna, presso Vasto. Si tratta di Teodoro Maldori, originario di Trani, in Puglia, abitante a Vasto presso alcuni parenti. Il ragazzo stava facendo il bagno, quando ha notato un suo cugino in difficoltà in acqua si è tuffato per soccorrerlo, ma è annegato tra i flutti ricchi di vortici causati dai frangiflutti per la protezione dell'arenile.

• • •

LA MADDALENA, 30

Un giovane di 28 anni, Franco Sabadini nativo di Bolzano, che trascorreva in Sardegna un periodo di vacanze, è annegato nelle acque di La Maddalena mentre effettuava una battuta di pesca subacquea. Il sub dopo una prima immersione è stato colto da malore ed i bagnanti che si trovavano sulla riva, sono accorsi in suo aiuto raggiungendolo e trasportandolo all'ospedale. Il giovane è deceduto poco dopo il ricovero, per asfissia da annegamento.

Tragica conseguenza degli acquazzoni

Madre e tre figlie travolte dall'alluvione in Basilicata

Sono state portate via da una ondata di acqua e fango — I cadaveri trovati dopo ore di ricerche — Il marito e altri due figli sono riusciti a salvarsi

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 30

Una madre, Antonietta Pastore, di 40 anni, e tre sue figlie: Filomena di 12 anni, Maria Rosaria di 8 e Anna Palmira di 11, hanno perso ieri tragicamente la vita, travolte ed inghiottite da una tremenda alluvione. E' accaduto in Agro di Melfi verso le 16,30. Le vittime, insieme al resto della famiglia: Leonardo D'Erico di 34 anni, capofamiglia, e altri due figli: Patrizia di 4 anni e Vincenzo di appena un mese ritornavano da Melfi, (dove si erano recati per battezzare l'ultimo nato), diretti alla loro casa colonica in campagna, in località Capannola della frazione Leonessa di Melfi. Viaggiavano in una 1100. Giunti sul ponte Siminiello, che attraversa il torrente Maria Giovanna, durante l'imperversare dell'alluvione, e trovatolo già ostruito e sommerso da melma, detriti ed acqua sono stati costretti a fermarsi. Il D'Errico traeva in salvo, riparandoli in una casa colonica vicina, i due figli più piccoli, raccomandando alla moglie e alle tre figlie di non muoversi da dentro la macchina perché sarebbe ritornato presto a salvare anche loro. Ma quando disperatamente li ha cercati non li ha più trovati. Probabilmente, le vittime, spaventate dalla crescente furia dell'acqua che ormai ricopriva il cofano della macchina, tentavano il salvataggio da sole ma venivano travolte senza scampo.

Appena dato l'allarme, qualche tempo dopo, dallo stesso D'Errico e dai contadini della zona, accorrevano sul posto carabinieri, vigili del fuoco, gente volenterosa per le ricerche. A 200 metri dal luogo della sciagura veniva ritrovato il cadavere di Antonietta Pastore, ed a poca distanza quelli delle figlie Filomena e Maria Rosaria. Il cadavere di Anna Palmira veniva ritrovato parecchie ore dopo a ben 7 chilometri di distanza, alle foci dell'Ofanto. Ogni speranza di salvataggio è risultata vana.

Così è stata pressoché distrutta una povera famiglia di contadini, assegnataria di un podere dell'ente riforma. Abbiamo parlato col maresciallo Spagnuolo della caserma dei carabinieri di Melfi, chiedendo notizie sulle indagini in corso. C'è stato risposto che sia le indagini dei carabinieri che quelle della magistratura tendono ad accertare anche eventuali responsabilità tecniche, per esempio sulla validità ed ampiezza del ponte, per stabilire con maggiore esattezza e completezza le cause della sciagura. Intanto si può constatare che molti detriti si sono rovesciati nel torrente Maria Giovanna.

Il comune di Melfi ha proclamato per domani il lutto cittadino, segno di come la tragedia ha colpito quel popoloso e laborioso centro.

Quello di ieri a Melfi non è il solo temporale della stagione, anche se di eccezionale gravità. Si può dire che da più settimane la Basilicata intera è percorsa da furiosi e devastatori nubifragi. Pochi giorni fa, in Val d'Agri, i fulmini hanno ucciso un pastore e molte decine di pecore. Numerosi e gravi sono i danni alle colture: grano, vigneti, uliveti, ortaggi, frutteti.

«Si possono ridurre al minimo i danni, si possono evitare o quanto meno contenere perdite di vite umane? — si chiedono gli abitanti di queste zone. Alla domanda non si può che rispondere che positivamente. E difatti è difficile non vedere come una giusta politica di imbrigliamento di tutti i corsi d'acqua, una adeguata manutenzione dei boschi e la costruzione di valide infrastrutture viarie nelle campagne, sono le condizioni necessarie per salvare gli uomini dalle tremende sciagure. Ecco come una giusta politica della difesa del suolo della Basilicata può anche farsi fonte di vita e di lavoro.

Francesco Turro

Cantante pop in coma a Milano

MILANO, 30

Una giovane cantante pop, Donatella Bardi, di 22 anni, si trova in coma profondo nel reparto rianimazione dell'ospedale di San Carlo di Milano. La ragazza è stata soccorsa verso le 5 di stamane da due lettighieri della «Croce blu» in una stanza di uno stabile abbandonato in via Novi.

Donatella era distesa su un letto, priva di conoscenza e con la bava alla bocca. I medici non sono riusciti ancora ad accertare le cause del malore che ha colto Donatella Bardi, che soffriva di continue crisi di epilessia.

FIERA di LIPSIA

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

dal 5 al 12 SETTEMBRE 1976

PER OGGI E DOMANI...

...La Fiera di Lipsia vi fornisce informazioni, contatti ed affari. Oltre 6 000 Ditte da 50 Paesi presentano la tecnica più aggiornata ed i più moderni beni di consumo.

I Paesi del COMECON esibiscono i risultati della loro crescente cooperazione. Gruppi tecnici specializzati fanno spiccare con particolare rilievo offerte del massimo interesse.

Congressi tecnico-scientifici, conferenze e colloqui per esperti visitatori da 100 Paesi.

Anche Voi dovreste esserci!

Informazioni e tesserini fieristici: RAPPRESENTANZA FIERA DI LIPSIA, Via Carlo Botta, 19 - 20135 Milano - Tel. 598.406 - Telex Lipmilan 33171. CHIARI SOMMARIVA (Milano, Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Torino, Genova, Palermo, Bologna) - FARINI VIAGGI (Milano) - INTEREXPO (Roma, Milano) - ITALTURIST (Milano, Roma, Bologna, Firenze, Genova, Palermo, Torino, Venezia-Mestre) e a tutti i posti di frontiera della RDT.